

VI PARLO DALLA CROCE DI MONS. ANGIULI

PRIMA DEL COVID
La gran folla di fedeli che ogni anno durante la Domenica delle Palme accorrevano per partecipare all'evento narrato dai quattro vangeli come momento fondamentale della vita di Cristo



Il rito delle Palme tra Osanna e crucifige

La settimana Santa incomincia con la domenica delle palme e il festoso ingresso di Cristo nella città di Gerusalemme. Come un re mansueto e un principe di pace (cfr. Zc 9,9), Gesù prende possesso della città santa. L'evento è molto so-

lenne, soprattutto se si considera il tempo in cui avviene e le modalità con le quali si realizza. Era imminente la grande festa ebraica della Pasqua che celebra ogni anno, il 14 del mese ebraico di abib in seguito chiamato nisan, la liberazione dalla schiavitù egiziana (cfr. Es 12,42; Lv 23).

A Gerusalemme c'era un grande fermento. Molti si erano recati in città, provenienti da diverse città e villaggi per prepararsi alla festa. In questo clima, Cristo entra nella città santa in qualità di discendente del re David per guidare, come nuovo Mosè, il popolo verso l'ultimo esodo. È comprensibile allora che, attorno a lui, si scateni una festa di popolo. Forse, non tutti erano consapevoli della sua vera identità, ma certo tutti erano attratti dal fascino della sua persona, dall'efficacia delle sue parole, dalla straordinarietà dei suoi gesti.

L'avvenimento è narrato dai quattro vangeli come un momento fondamentale della vita di Cristo. L'evangelista Giovanni descrive con maggiore precisione le modalità con cui si svolsero i fatti. È lui a riferirci che la folla «prese rami di palma» (Gv 12,13) per manifestare la sua gioia nei riguardi di Cristo. Il simbolo della palma esprime il senso di tutto mistero. Essa, infatti, è segno di gloria e di trionfo, ma è anche simbolo del martirio.

Ed è esattamente questo l'intreccio che la liturgia di questa domenica vuole sottolineare. Il mistero di Cristo comprende due avvenimenti strettamente legati tra di loro: la passione, la morte in croce e sepoltura da una parte e, dall'altra, la sua risurrezione e glorificazione. Questi due aspetti sono come due facce della stessa medaglia. Infatti, la celebrazione liturgica prevede il rito della benedizione e della processione con le palme in segno di gioia e, poi, la lettura dell'intero racconto della passione di Gesù, che quest'anno sarà proclamato secondo il Vangelo di san Matteo. Le note disposizioni legate al coronavirus impongono di celebrare il rito delle palme solo nelle cattedrali e senza il concorso di popolo. Rimane, però, il messaggio fondamentale: Cristo patisce e risorge per noi. Non ci abbandona nel nostro dolore e realizza un profondo e universale riscatto dal male. Rimane il significato del gesto, anche se mancherà il ramo della palma.

Enti
LECCE
me

la

prodotti

attività
tattateci

0832318276

orrenza di € 500,00
settembre 2020,